

# Corde di canapa intorcinata

L'artigianato dei cordai ha nella "Granda" origini antiche. Ne parla già Giovanni Eandi nella sua «Statistica della Provincia di Saluzzo» del 1835: «Ci sono dieci botteghe da funaiolo; la mercede comunemente a questi corrisposta per la formazione delle funi, è di centesimi 10 per ogni libbra di canapa impiegata e loro rimessa dagli occorrenti; quanto poi vendono le corde preparate, ne ricavano se sono grosse centesimi 30 per libbra e 35 se ordinarie».

La canapa era molto coltivata nel Cuneese (ne sono rimaste tracce nei nomi dei paesi, come Canavere nei pressi di Savigliano, Canaposo frazione di Marene e Canapile di Racconigi). Si seminava tra la metà e il venti di maggio, e si raccoglieva ai primi di settembre. Prima la si metteva a seccare, poi a macerare in uno stagno o in apposite fosse piene d'acqua, dopo di che la si faceva di nuovo seccare. In inverno si staccavano dallo stelo centrale i filamenti fibrosi, destinati alla lavorazione della tela o delle corde.

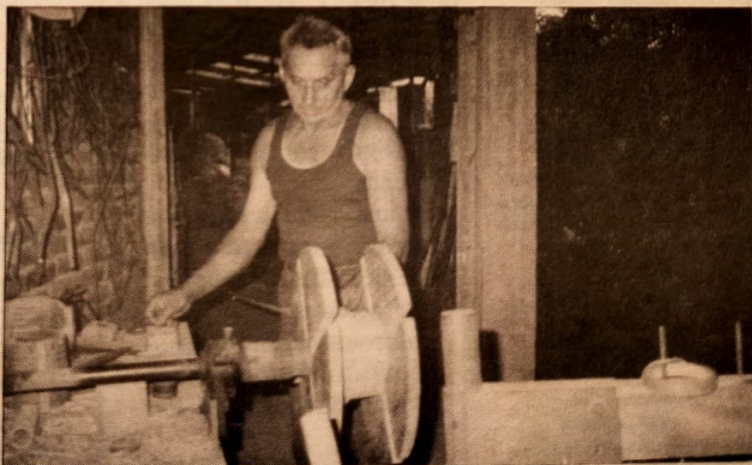
Oggi la residua produzione di cordami è di produzione industriale, ma qualche privato continua, specie nell'inverno, la produzione artigianale.

La funicella ricavata dalla canapa viene posta su una macchina, formata da un carrello mobile (o «rabél», da cui deriva l'espressione «andé a rabél», andare a rotoli), munito a sua volta di una manovella, che aziona un uncino, e di una panca.

Su quest'ultima è montato un dispositivo a quattro uncini, azionati simultaneamente da un asse, in cui sono praticati quattro buchi paralleli. Due persone agganciano la funicella agli uncini e fanno girare in senso contrario le manovelle del carrello e della panca, mentre un terzo rende regolare l'operazione, usando uno strumento detto «bussòl».

La corda così intrecciata viene infine lisciata, facendola passare nella fenditura di un bastone. È una lavorazione assai suggestiva che rischia, che molte altre, di finire in qualche immagine regalata in un museo.

C'è comunque un'azienda nella nostra provincia che dalla fine del secolo scorso produce cordami. «Prima produceva corde da usare in campagna e montagna - afferma Luigi Galfrè, titolare della secolare azienda sita in Busca - oggi il mercato è cambiato ed occorre aggiornarsi per cui la nostra professionalità è al servizio dell'industria. E poi ci sono materiali nuovi come ad esempio le fibre di nylon...».



*Luigi Galfrè al lavoro alla macchina avvolgitrice.*













